

Intervista a Sali Berisha

03374

03374

«I Balcani come la Libia Da lì si invade l'Italia»

L'ex presidente albanese è felice per la vittoria del Centrodestra e per il nostro impegno a mediare fra Serbia e Kosovo. «Rischio di nuove migrazioni da voi»

TURCHI E SINISTRA

«Purtroppo a Tirana c'è un governo che guarda più alla Turchia che all'Unione Europea. Il presidente Edi Rama sta facendo di tutto per stringere sempre di più i legami con Ankara»

IL PAESE SI SVUOTA

«Oltre il 31% della popolazione è emigrata verso Paesi Ue negli ultimi 8 anni: oltre mezzo milione sono giovani sotto i 22 anni. Non c'è stata guerra che ci abbia devastati più di Edi Rama. L'Albania sta perdendo il proprio avvenire»

Sali Berisha

DANIELE PRIORI

■ «La volontà dell'Italia di mandare un inviato speciale nei Balcani per mediare tra Kosovo e Serbia l'ho salutata con favore. E penso l'Italia faccia bene a interessarsi da vicino alle vicende balcaniche, anche perché quando si creano problemi da questa parte dell'Adriatico, è proprio l'Italia la prima a pagarne le conseguenze in termini di immigrati. Come con la Li-

bia. Purtroppo però a Tirana c'è un governo che guarda più alla Serbia e alla Turchia che all'Unione Europea. Il premier Edi Rama sta facendo di tutto per stringere sempre di più i legami con Ankara. Un mese fa ha addirittura dichiarato che il ruolo della Turchia nei Balcani non è solo importante ma è decisivo. Mettendosi di fatto in una posizione da vassallo».

Parla con amarezza mista a una ferma convinzione, da Tirana, Sali Berisha, 78 anni, già presidente della Repubblica albanese tra il 1992 e il 1997, poi primo ministro fino al 2013, oggi tornato a capo del Partito Democratico che, nella Terra delle Aquile, è di centrodestra, principale avversario del Partito Socialista ormai da un decennio al governo, guidato dal premier, Edi Rama.

L'ex presidente Berisha, da tempo coinvolto in numerosi scontri interni al Paese e al suo stesso partito, racconta a Libero in maniera molto dettagliata i principali risvolti di una storia che lo vede convintamente favorevole all'accelerazione dell'ingresso dell'Albania in Ue, nonostante dal 2021 egli stesso sia considerato "persona non grata" dagli Stati Uniti. Provvedimento mutuato lo scorso anno anche dalla Gran Bretagna. Le ragioni di questa decisione sarebbero state individuate nel sistema di corruzione che, secondo i due paesi occidentali, vedrebbe coinvolto l'ex capo di Stato.

«Qualcosa su cui nessuno ha mai prodotto una prova» ribatte lui. «Si basano su accuse lette su giornali contrari alle mie posizioni. Io ho fatto sapere in più occasioni di essere disponibile a sottopormi alle più alte corti internazionali, disposto a ritirarmi nel momento in cui venissero prodotte delle prove che però non ci sono».

TRA FBI E RUSSIA

In realtà, secondo Berisha, ci sarebbe dietro un piano, anche questo interno e esterno all'Albania, nel quale sarebbero coinvolti: il presidente socialista Rama, l'ex leader del Partito Democratico, Lulzim Basha, spodestato dal congresso, vinto con l'86% dei consensi da Berisha lo scorso anno, e addirittura un agente corrotto dell'Fbi di cui si sta parlando molto sulla stampa albanese in queste settimane.

«Basha mi ha detto che questo agente avrebbe preso soldi da cittadini albanesi negli Stati Uniti» ci ha raccontato Berisha «ma io credo il denaro provenga in realtà dalla Russia». Anche su questo ci sono inchieste in corso delle procure albanesi «e un dossier su Basha che il presidente Rama ha impedito finisse nelle mani della Corte Suprema per garantirsi una tenuta ancora più salda del potere», racconta il leader dem.

Nel mezzo ci sono stati i tentativi, perpetrati proprio dall'ex leader Pd, Basha, di espellere Berisha dai gruppi



parlamentari (e probabilmente dallo stesso parlamento). Fin quando Sali Berisha, nella scorsa estate, non si è, appunto, ripreso il partito a suon di tessere. Uno scontro senza esclusioni di colpi che non accenna a placarsi.

Facciamo notare che tutto ciò, nonostante l'impegno di "paesi amici" come l'Italia, non giova certamente al progresso di integrazione europea dell'Albania.

AMICIZIA

Berisha ci rassicura, fornendo tutta la stima possibile all'indirizzo della premier italiana Giorgia Meloni, della sua coalizione politica e della sua azione di governo.

«Ho salutato la vittoria del centrodestra in Italia come un grandissimo avvenimen-

to per la vostra nazione e per l'Europa. Del resto, anche se nel mio partito c'è la situazione che le ho appena raccontato, noi siamo saldamente nel Partito Popolare Europeo. Consideriamo il centrodestra italiano uno strettissimo alleato e i rapporti con Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega sono cordiali da sempre. Quello che dobbiamo fare ora in Albania è riportare il popolo a un voto libero. Sconfiggere il crimine organizzato che si fonda sul traffico di droga. Pensi che l'importazione di stupefacenti dalla Colombia negli ultimi anni è aumentata di 60 volte. Il porto di Durazzo è diventato un porto libero per la cocaina su cui si fonda l'intero sistema albanese. Per cui quello che serve oggi più di ogni altra cosa è rinforzare lo

stato di diritto. Sconfiggere la corruzione è di una importanza vitale per il futuro europeo del mio paese. Se continueremo così, l'Albania si devasterà ogni mese di più. Oltre il 31% della popolazione è emigrata verso i paesi Ue negli ultimi otto anni. Tra questi oltre mezzo milione di migranti sono giovani sotto i 22 anni. Non c'è stata guerra che ci abbia devastati più di Edi Rama. L'Albania così sta perdendo il proprio avvenire. Quella che si sta verificando è una purificazione etnica silenziosa del mio Paese», conclude l'anziano leader che tuttavia non accenna a mollare la presa e la sua battaglia che, a suo dire, «ormai sta diventando una questione che vede al centro la sovranità stessa del popolo albanese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA